

LA VERA LIBERTÀ

PATRIZIA ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12 S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6 „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3 „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1 „ — 60	— „ — 80

Le Associazioni si riceve presso la Stamperia Sassi nelle Spalato.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato, costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 baie la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI RELATIVI

AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA secondo periodo delle trattative v. n. 118.

III.

I. Istruzioni dirette al sig. Generale Dabormida, plenipotenziario di S. M.; per servir di base ne negoziati che debbono aprirsi per la pace da concludersi fra S. M. il Re di Sardegna e S. M. l'Imperatore d'Austria.

Torino, 14 aprile 1849.

1. Il plenipotenziario di S. M. dovrà astenersi dal presentare un progetto di trattato, perchè s'ignora quali saranno le pretese dell'Austria, ed è quindi più prudente attendere le proposte di questa Potenza onde serbarci il vantaggio della discussione.

2. Bisognerà respingere qualunque idea d'un trattato di alleanza offensiva e difensiva, dando per ragione di questo rifiuto la nostra posizione speciale, la quale ci obbliga a mantenere la nostra indipendenza verso le due grandi Potenze, fra cui ci troviamo posti, per fare in modo di non eccitare la suscettibilità e la diffidenza tanto dell'una quanto dell'altra.

3. Se le circostanze naturalmente ci costringono a rinunciare a qualunque aggravidamento verso la Lombardia, dobbiamo tuttavia mettere per base principale di ogni transazione L'INTEGRITÀ ASSOLUTA DEL NOSTRO TERRITORIO.

4. Il sig. plenipotenziario farà delle proposte riguardo ai ducati di Parma e Piacenza, ed offrirà di entrare in relazione con S. A. R. il duca di Parma onde ottenere la cessione di quei ducati, mercè un'indeennizzazione da regolarsi. Se per questo non fosse possibile ottenere i buoni uffizj dell'Austria, si farà in modo ch'essa non si opponga almeno a' negoziati che fossimo in grado d'intavolare col Duca di Parma. Questa quistione debbesi trattar con destrezza, e bisognerà in qualunque maniera lasciarci dischiusa una porta per sostenere le giuste nostre pretese, appoggiate tanto ai trattati precedenti, quanto alle condizioni speciali di quel paese. Noi non dovremo in qualunque modo rinunciare alla eventualità della cessione di quei ducati, e conviene preferire di lasciare intatta la quistione, anzichè comprometterla con un'insistenza troppo aperta.

5. Il sig. plenipotenziario dovrà evitare di parlare dei colori nazionali. Qualora si volesse rivolgere la discussione a questo argomento, egli avvertirà essere siffatta quistione estranea alle sue attribuzioni, essendo dessa riserbata esclusivamente alla prerogativa reale. Ei potrà d'altronde fare osservare che sarebbe un atto imprudente il cangiare attualmente i colori nazionali, e che sarebbe meglio sospendere ogni decisione su questo proposito e rimandarla a tempo più opportuno.

6. Il sig. plenipotenziario farà tutti i suoi sforzi onde impedire che ci si richiegga il pagamento d'una somma qualsiasi a titolo di spe-

se di guerra. Ma si prevede di leggieri che l'Austria desisterà difficilmente dalle pretese che probabilmente farà valere a questo riguardo. Se persiste nella domanda che esternerà certamente di farci sopportare le spese della guerra, converrà offrire dapprincipio una somma di trenta milioni, e non sorpassare giammai in qualunque caso quella di cinquanta milioni. Le considerazioni da far valere sono che noi non fummo che gli alleati della Lombardia nella sua insurrezione contro l'autorità imperiale; che le spese della guerra furono effettivamente sopportate dalle popolazioni stesse che l'aveano suscitata e non cadde nient'affatto a carico del governo austriaco; che se noi abbiamo riprese ultimamente le ostilità, l'Austria ne è essa stessa la cagione, avendoci colla sua lentezza nel trattare per mezzo della mediazione, posti nell'alternativa o di dover ricominciare la guerra o di gittarci in braccio alle fazioni interne costringendoci ad abdicare ogni sentimento di dignità e di indipendenza.

7. Qualora dovessimo pagare un'indeennità, farà d'uopo stabilire i termini convenienti per attuare il pagamento. È essenziale insistere perchè il territorio sardo sia sgombrato dalle truppe imperiali appena firmata la pace. Il governo di S. M. il Re di Sardegna offrirà a quello di S. M. imperiale tutte le guarentigie desiderabili pel pagamento di detta indeennità, tranne quella dell'occupazione d'un punto qualsiasi del nostro territorio. Ei bisogna che il governo austriaco si persuada bene di ciò, che se la massa della popolazione ragionevole vide con dolore la continuazione di una guerra da cui non potevasi sperare un felice esito, e desidera la pace, essa serba però in mezzo a' suoi disastri il sentimento della dignità e dell'onore nazionale, sentimento che verrebbe profondamente ferito, ostinandosi ad occupare il nostro territorio trascorso il tempo dell'armistizio; e che irritando in tal guisa la suscettibilità della parte sana del paese, di quella che vuole l'ordine, si renderebbe illusorio qualunque accomodamento che non sarebbe che una tregua e non potrebbe assicurare la pace in modo durevole. Esprimendosi così, il governo non si sottomette all'influenza de' demagoghi da lui disprezzati, perchè sono tanto pronti a fuggire nell'ora del pericolo, quanto audaci allorchè sanno di non aver nulla a temere; ma esso non è che l'interprete de' sentimenti delle persone dabbene, su cui vuole appoggiarsi, e le quali non ignorano ciò che accordar deesi alla forza degli avvenimenti, ma che sanno pure quanto richiede l'onore.

8. Se l'Austria volesse aggiungere nel trattato alcuni articoli relativi alle nostre relazioni commerciali, bisogna insistere perchè queste quistioni siano rimandate ad un trattato speciale di commercio fra' due paesi e di cui ci occuperemo appena firmata la pace. Conviene far conoscere che qualunque discussione riflettente gl'interessi commerciali non farebbe che ritardare la conclusione della pace, che è ugualmente desiderabile d'ambe le parti onde porre fine allo-

stato di ansietà e di incertezza in cui ci troviamo. Semplice è la quistione della pace e può prontamente venire sciolta, lo stesso non è di quanto si riferisce al commercio; poichè allora bisogna pesare i diritti di ciascuno e bilanciare questi interessi, il che cagiona necessariamente una perdita di tempo che importa evitare. Il governo del Re accede volentieri a qualunque convenzione commerciale che avesse per iscopo di facilitare le relazioni fra' due paesi e lo sviluppo delle loro ricchezze reciproche.

9. Sebbene l'attuale governo del Re operi a seconda di viste diverse da quelle del precedente governo, è tuttavia dover nostro di adoperare tutti i nostri sforzi per proteggere gli emigrati de' paesi che volevano riunirsi per costituire il Regno dell'Alta Italia. Questi sventurati, la cui posizione è sì triste, furono bisogno di loro, mantenuti nelle loro illusioni dal governo del Re Carlo Alberto; noi dobbiam quindi pensare a loro onde far cessare l'esilio, dal quale sono colpiti. A questo scopo fa d'uopo far valere una considerazione politica d'alta importanza; cioè essere necessario di fare scomparire, il più presto, tutte le cause che possono contenere il fermento di nuove commozioni politiche; se gli emigrati esuli dal loro paese restassero per conseguenza rimanere nel nostro, non v'ha dubbio che scomparire non potrebbe il germe delle cospirazioni e che in un avvenire poco lontano, noi vedremmo dichiararsi una guerra sociale non meno pericolosa di quella che si agita ora in Europa e di cui l'Austria più di qualunque altro dee temere le conseguenze. Lo accordare un'amnistia piena ed intera a tutta l'emigrazione è dunque del suo interesse ben inteso. Il sig. plenipotenziario insisterà fortemente sopra questo punto, prima, perchè è nostro dovere; poscia, perchè è il sol modo d'assicurare una pace durevole la cui miglior guarentigia è nella cura che si prenderanno i governi d'inspirare ai loro popoli l'affezione e la fiducia, applicandosi a fare disparire ogni traccia di scontento.

10. Il sig. plenipotenziario comprenderà che il ministero dovè per ora limitarsi a dare istruzioni generali sul contegno da assumere, e sulla via da seguire nelle conferenze che stanno per aprirsi. Il ministero si farà premura di fornire delle più ampie quando l'Austria abbia fatto conoscere le sue pretese. Quando si presenterà qualche quistione, sulla quale il sig. plenipotenziario crederà dover prendere l'avviso del governo, non la tratterà che condizionalmente ad referendum. Il carattere onorevole del sig. general Dabormida e del sig. cav. Buoncompagni, rende superflua qualunque raccomandazione di dar prova della massima fermezza, senza lasciar di essere tanto concilianti quanto la dignità e l'interesse del paese lo comportano.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Si è applicato il fuoco ai fenili di Angelo Brunetti detto Ciceruacchio. Non si conosce ancora se sia per caso fortuito o per altre ragioni. Del rimanente tutto è quieto.

(Nazionale)

— Sono arrivati in Roma il sig. Blendoff, segretario dell'ambasciata Russa, inviato straordinario di Russia. Il sig. Angelo Galli di Roma, ministro delle finanze, da Napoli.

(Giorn. di Roma.)

— Scrivasi da Roma al *Constitutionnel*, che nel doppio interesse delle Belle arti, scienze ecc. e della salute dell'armata francese, riconoscendo che in quel clima il riposo può esserle dannoso più della fatica, si pensa ad organizzare un gran lavoro di scavi, in cui saranno impiegate a turno le nostre truppe, colla certezza di ritrarne in quel suolo classico gran quantità di oggetti antichi di sommo pregio. Una Commissione di scienziati ed artisti italiani e francesi dividerà cogli ufficiali del Genio la direzione dei Lavori, il cui prodotto sarà ripartito fra Roma e Parigi; a questa la parte artistica, a quella la parte monumentale e scientifica. (Union)

TORINO

Da pochi giorni è giunto in Torino il signor Zenocrate Cesari di Osimo, ex-deputato alla Costituente romana, uno dei pochi che con Mamiani, Audinot e De Rossi ebbero il coraggio di opporsi alla proclamazione della Repubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 Settembre.

La legge sulla naturalizzazione degli italiani e degli stranieri in Piemonte è stata deliberata, quasi ne' termini stessi in cui fu proposta dalla commissione; nel solo articolo 8 si sopprime un paragrafo, il 10 si fuse col 9, e le parole *ipso iure* si mutarono in *senza bisogno di decreto reale*.

24 sett. — La Camera avrebbe dovuto, secondo l'ordine del giorno, passare alla discussione del trattato di pace. Già all'aprirsi della tornata ed a proposito del processo verbale aveva, a nome de' suoi colleghi membri della Commissione, fatto una dichiarazione o protesta contro il tenore del rapporto statone fatto il giorno avanti dal relatore Ravina. Questi rispose mantenendone i termini e provando la loro conformità al voto della Commissione. Il presidente troncò la questione, dichiarando che la Camera aveva inteso le spiegazioni reciproche, e non poteva lasciare che si continuasse più oltre in quella lotta di *minute* o *minuziose* particolarità.

Quando in fine della seduta fu annunciata la discussione, il conte Balbo si alzò per proporre, che i voti da dare sul trattato di pace si fossero preferiti senza discussione.

È impossibile il descrivere le inquietudini che questa proposizione, accolta da una buona metà della Camera, destò ne' banchi dell'estrema sinistra. Al timore di vederla adottata, e di vedersi sfuggire una occasione tanto aspettata di far belle frasi e levare i rumori delle tribune, quegli onorevoli deputati non poterono resistere. Interruppero, si agitarono, mormorarono. E fu un doloroso spettacolo per ogni osservatore indifferente, il trovare la parola di Cesare Balbo, savia nell'intento che proponevasi, modesta nel modo in cui si annunciava, incontrare i gesti e i sarcasmi di certi uomini ai quali il carattere

di deputato è tutto ciò che la fortuna ha concesso!

Malgrado loro, fu forza che la questione si mettesse in termini ragionevoli. Allora il signor Sineo si alzò e fece dignitosamente le sue obiezioni contro la proposta del Balbo. Il signor Mellana non volendo combatterla apertamente, chiese di rimandarla come questione preliminare al momento in cui si sarebbe aperta la discussione sul trattato, che oggi, per l'ora avanzata, più non era possibile. Si venne ai voti per la priorità delle due proposte. La prova e la controprova riuscirono dubbie. Si chiese lo scrutinio segreto. L'ultimo a votare in ordine alfabetico, era il signor Valerio. Invece di salire sulla tribuna a deporre la sua palla nell'urna, credè suo dovere e sua dignità, gridare con tutta la forza della sua voce una solenne e furibonda protesta contro la proposta del Balbo, che non era ai voti, contro la violazione dello statuto, la cui difesa parrebbe oramai affidata a lui solo, contro l'infrazione del regolamento che egli in quel momento violava interrompendo la votazione. Questa strana condotta, che appena si può accusare come involontario effetto d'un timor panico, ebbe una condegna risposta in poche, ma bene azzeccate parole del deputato Cavour, che rimisero in calma la Camera ed in silenzio l'onorevole deputato Valerio. Chiamiamo panico il suo timore, perchè di fatti il risultato dello scrutinio mostrò con 68 voti contro 64 che, malgrado la grande opportunità della proposta Balbo, la maggioranza numerica della sinistra non s'era tutta spostata come il Valerio aveva precipitosamente temuto.

La proposizione Mellana doveva dunque votarsi a preferenza. Sopravvennero qui nuovi incidenti. Quei quattro voti di maggioranza, che si erano conservati trattandosi di mera priorità, potevano nella questione del merito passare dal lato opposto. Sforzi dunque incredibili per attraversare o ritardare la votazione. Gli uni si agitavano isolatamente, gli altri si formavano in crocchi, tutti mormoravano, Valerio tuonava di nuovo. Sineo elevava la questione preliminare, cioè pretendeva che la Camera, dopo avere deliberato la proprietà della proposta Mellana, deliberasse di non doversi mettere ai voti; e per colmar la misura, Tecchio, collo statuto alle mani, sorgeva a fare la dimostrazione un po' postuma, che la proposta del Balbo era EVIDENTEMENTE ed ALTAMENTE inconstituzionale. E perchè? Perchè lo statuto ha detto che le leggi si discutono dalla Camera: il che, interpretato al modo del signor Tecchio, vuol dire non già che la Camera può discutere, ma che deve inesorabilmente discutere; ma che non può sentirsi illuminata abbastanza dalla sola cognizione che abbia preso nei suoi uffici o nel rapporto della commissione; ma che in somma non è padrona di credere che in una data questione, come in questa di cui si tratta, la migliore discussione sta nel silenzio.

Aveva ragione quell'illustre pubblicista francese, il quale diceva: si vuol sapere quali sieno i deputati che non conoscono e rispettano la Carta? Coloro che più spesso ne citano le parole.

Malgrado ciò, la proposta Mellana fu posta ai voti ed adottata a gran maggioranza.

In questo punto sopravvenne il relatore della legge di finanza, tendente a mettere il ministero nella possibilità di adempiere la parte pecuniaria del trattato. Fu letta la relazione e messa

all'ordine del giorno, come un nuovo mezzo di ritardare la discussione del trattato, senza che perciò ne rimanga attraversata l'esecuzione materiale.

Ecco la relazione fatta dal sig. Riccardi:

Signori! Il sig. ministro delle finanze nella tornata del 12 corrente mese vi proponeva un progetto di legge tendente ad autorizzare il governo a contrarre un prestito di settantacinque milioni di lire effettive, col quale fare fronte alle indennità attribuite all'Austria dal trattato di pace stato sottoposto alla vostra approvazione; e vi chiedeva inoltre facoltà di convertire la somma nominale che sarebbe risultata necessaria a produrre li settantacinque milioni di denaro effettivo, in rendita del debito pubblico, della natura di quella creata con Decreto del 16 giugno 1849, e regolarizzata colla legge del 22 volgente settembre.

La vostra Commissione non ha potuto a meno di riconoscere che il progetto ministeriale, anzi che avere per precipuo scopo di ottenere al governo le necessarie facoltà per emettere i titoli occorrenti, per lo adempimento letterale del trattato di pace, non tenderebbe ad altro che a porre fin d'ora in mano del ministero la totalità del fondo necessario per soddisfare ai diversi pagamenti che occorrenno a favore del governo austriaco dal 31 ottobre 1849 al 30 giugno 1851.

La quale questione di preta amministrazione finanziaria interna, complicandosi naturalmente coll'altra dei mezzi già posti recentemente dal Parlamento a disposizione del governo, e con quella più andua ancora della misura di fiducia nel presente ministero, per queste considerazioni la vostra Commissione ha creduto doversi limitare in oggi a proporvi l'adozione di un provvedimento, unicamente diretto ad autorizzare il governo ad adempiere ad una condizione urgente del detto trattato, quale è quella di consegnare intanto al governo austriaco le sessanta iscrizioni del nostro debito pubblico, di un milione di capitale nominale, ossia di lire cinquantamila di rendita caduna.

A questo fine la Commissione è stata di avviso che l'amministrazione del debito pubblico debba formare una speciale emissione di iscrizioni, le quali intestate al governo austriaco non possano essere poste in circolazione se non a misura e nel caso, e a misura che due mesi dopo la scadenza di ciascuna rata di pagamento non sieno state dal governo nostro ritate mediante il corrispondente sborso della somma dovuta. Ben inteso che la omissione di tali pagamenti non darebbe all'Austria facoltà di negoziare se non quella parte di dette iscrizioni corrispondente alla parte di pagamenti venuti a scadenza e non adempiti.

Ma acciò sieno conservati i principii che reggono il nostro debito pubblico dovrà essere stabilito sin d'ora, che il governo sarebbe autorizzato ad erogare in favore dell'amministrazione del debito pubblico quella somma corrispondente alla totalità o parte di dette cedole che non fossero state estinte prima delle epoche nelle quali esse potrebbero divenire effettivamente negoziabili, come pure sarà inteso che a misura che le predette iscrizioni fossero riscattate e dal governo nostro ritate, esse saranno consegnate all'amministrazione del debito pubblico interamente annullate.

Così ridotta la questione, la vostra Commissione vi propone per mezzo mio l'adozione del seguente progetto di legge:

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1. Il governo è autorizzato ad emettere sessanta iscrizioni del debito pubblico di un milione di lire di capitale nominale, ossia di lire cinquanta mila di rendita ciascuna, intestate al governo austriaco, e portanti annotazione essere le medesime a garanzia dell'effettivo pagamento delle somme pattuite per indennità di guerra col trattato di pace del 6 agosto p. p. e conseguentemente non negoziabili se non nel caso dell'inadempimento del pagamento delle rate in detto trattato stabilite.

Art. 2. Il governo provvederà a debito tempo il fondo necessario pel servizio di detta rendita, o di parte di essa che risultasse alienata dal governo austriaco in caso d'inadempimento per parte dello Stato al pagamento delle rispettive rate.

Art. 3. Le dette iscrizioni saranno formate sulla stessa carta filigranata adottata col Decreto 16 giugno p. p.

La Camera con voti favorevoli 81, contrarii 34 approva l'intera legge per l'abolizione de' maggioraschi, primogeniture, fidecommissi, commende ec.

25 sett. — Da alcuni giorni il sig. James Rothschild, capo della famiglia di questo nome, trovavasi in Torino. (Risorgimento)

GENOVA

25 settembre. — Si vede per le strade stampata dalla tipografia Delle-Piane una lettera del 16 settembre col titolo: *Un ricordo lasciato ai veri italiani da G. Garibaldi.*

Noi crediamo che Garibaldi non sia autore di questo scritto; crediamo che sia una delle tante industrie messe in opra da chi vuol far mercato dell'onore e della riputazione d'altrui.

(Censura)

PARMA

24 sett. — Il Duca con vari Decreti stabilisce: 1. Saranno immediatamente chiamati all'attività i cento uomini, che sulla Leva del 1849 erano destinati per la riserva.

Sulla stessa Leva del 1849 saranno presi altri trecento uomini destinati tutti all'attività.

2. Il Presidente del Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buon-governo è autorizzato a concedere in nome Nostro, sentito il parere dell'Ordinario Diocesano, le dispense dagli impedimenti al matrimonio.

3. È dichiarata sin d'ora inesaudibile qualunque domanda sia stata o sia per essere porta al fine di ottenere moderazione o condonazione di somme dovute pel prestito ordinato coi Decreti 8 e 21 Luglio 1849, ove esse domande non abbiano fondamento in una errata imposizione.

(Gazz. di Parma)

FIRENZE

27 settembre. — Ci scrivono da Firenze in data di ieri. — Si dice che l'imprestito è stato fatto con una casa olandese al 95 per 100 con una senseria di 1/4 100; e sarebbe stato concluso per mezzo di Mr. La Rochepouchin.

Il Banciere Bonfil conte di s. Giorgio è morto questa notte di un attacco di apoplezia.

(Cor. della Rif.)

LIVORNO

Ci scrivono da Livorno in data di ieri — Sono giunti questa mattina i vapori Capri da Napoli ed il Postale francese da levante, ambedue in contumacia per avere comunicato a Civitavecchia, per il quale Porto ieri il nostro Consiglio di Sanità deliberò 3 giorni di quaran-

tina per avere dato pratica a quel vapore a cui morì un uomo di cholera. La sola notizia interessante l'ha data il comandante del vapore Postale, ed è che a Costantinopoli l'Austria e la Russia hanno chiesto la consegna dei compromessi Ungheresi. La Porta ad istigazione della Francia ed Inghilterra ha rifiutato, per cui i ministri austriaco e russo sembra avessero domandato i lor passaporti.

Oggi si è qui imbarcato per Civitavecchia sul s. Giorgio il sig. commendatore Schnitzer segretario di legazione austriaca, e per Napoli il sig. Kunz sergente ungherese, credo in qualità di corriere.

Nulla di nuovo da Genova. La salma di Carlo Alberto non era ancora arrivata.

(Cor. della Rif.)

VENEZIA

22 sett. — La Gazz. di Venezia contiene il seguente Avviso:

Coll'avviso 4 corr., sottoscritto da S. E. il sig. Governatore civile e militare, cav. de Gorzowski, l'Ufficio di Censura veniva concentrato nell'I. R. Direzione Centrale dell'Ordine Pubblico. Era quindi da supporre che, riattivato questo Ufficio senza limitazione, tutti i tipografi e litografi dovessero assoggettarsi alle leggi e pratiche in vigore per la stampa, prima del 22 marzo 1848. Nullaostante si è osservato che qualche tipografo si è permesso la stampa e l'affissione di avvisi per esterie, mortuari ec., senza prima riportare l'imprimatur dell'I. R. Ufficio di Censura. In conseguenza di ciò; lo scrivente Ufficio crede opportuno di ricordare a tutti i tipografi, litografi ec., che d'ora in poi nessun'opera, fascicolo, fogli volanti, stampa o litografie di qualunque sorte esse sieno, possano più uscire dalle loro officine senza il previo licenziamento della Censura; avvertendoli che altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze che ne potessero derivare.

Dall'I. R. Ufficio Centrale d'Ordine Pubblico Venezia, 15 sett. 1849.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Secondo il *Globe*, l'Inghilterra, la Francia, e l'Austria sarebbero perfettamente d'accordo nel volere ultimata la vertenza romana con lievi concessioni: la Francia avrebbe dato al signor Mercier istruzioni conciliative; il Governo francese ritratterebbe fino le sue più moderate pretese. Queste notizie acquistano credito dalla indole semi-ufficiale del *Globe* il quale si suppone organo particolare di Lord Palmerston.

— Anche il *Morning-Post* dice:

« Un nostro corrispondente di Parigi, i cui ragguagli sono sempre esatti, ci si assicura che le istruzioni date al signor Mercier sono pacifiche e concilianti. Il Governo francese lo ha autorizzato ad accettare l'offerta del Papa, ricusata in principio, di distribuire 300 decorazioni fra gli ufficiali dell'armata francese di terra, 100 fra gli ufficiali di marina, e 23,000 medaglie ai soldati dell'una e dell'altra; talchè ciascuno di essi tornando in Francia potrà far vedere la prova di aver servito la Repubblica nella spedizione d'Italia ».

22 settembre. — Leggesi nell'*Evenement*:

Il signor Molè avrebbe manifestata, dicendosi, a' suoi amici la propria intenzione di accettare la presidenza d'un nuovo gabinetto, se i membri delle diverse frazioni moderate voleano prendere l'impegno di provocare il discioglimento del ministero attuale.

— Assicuravasi ieri nei corridoi dell'Assemblea, che il governo francese accettava la Consulta da parte del Santo Padre, e non domandava la secolarizzazione se non nei ministri della guerra e marina, e dell'interno. Aggiungevasi che il governo francese rifiutava di acconsentire ad un'occupazione mista di Roma colle truppe spagnuole ed austriache.

— La salute del signor Falloux è, giusta le notizie di oggi, in uno stato meno soddisfacente, benchè la febbre sia troncata affatto dal chinino che egli ha preso.

— Un gran numero di polacchi che desiderano lasciar la Francia e recarsi in America per stabilirvi colonie polacche, si sono indirizzati al prefetto di polizia per ottenere la permissione di radunarsi, a fine di discutere i mezzi di porre ad effetto questa grande impresa.

Nella prima delle loro adunanze, a cui assistevano parecchi agenti di polizia, si nominò una commissione di sei membri, che devono occuparsi immediatamente di preparare tutti i mezzi di partenza. (Gazz. de France.)

MALTA

19 sett. — Il *Mediterraneo* conferma indirettamente la partenza della Flotta Inglese da Malta.

AUSTRIA

Intanto che va operandosi la pacificazione dell'Impero, all'Indépendance Belge parve opportuno di rammentare le principali disposizioni dello Statuto, destinato a ricostituire il governo di casa di Absburgo-Lorena. Noi riferiremo le disposizioni più essenziali.

L'impero d'Austria si componeva, prima della rivoluzione del 1848, di un'aggregazione di popoli diversi, sottoposti allo stesso sovrano, ma retti da istituzioni particolari. La proclamazione imperiale del 4 marzo 1849 aveva per oggetto di sostituire l'Austria una ed indivisa all'Austria federale. Il gabinetto di Olmütz decretò, come massima fondamentale del nuovo diritto pubblico, che tutti i paesi della Corona, dall'Arciducato d'Austria fino al regno Lombardo-Veneto, formerebbero una monarchia ereditaria, Costituzionale, libera, indipendente, indivisibile ed indissolubile.

Dovevano sparire le linee di dogane interne; tutte le popolazioni dovevano essere rette da un solo codice civile e penale. Ciascuna delle nazionalità avrebbe però conservato la sua lingua: si staccava dall'Ungheria la Croazia e la Sclaviavia, e si dichiarava così indipendente la Transilvania. Queste provincie erano prima rappresentate da Stati composti di un certo numero di persone privilegiate; queste assemblee sono abolite, e surrogate, in tutti i paesi della Corona, da Diete composte col mezzo dell'elezione diretta. Queste Diete sono analoghe ai Consigli provinciali degli altri paesi.

L'impero, cioè tutta la nazione, deve essere rappresentata da una Dieta generale, composta di due Camere; la Dieta generale delibererà sulle questioni concernenti la casa imperiale ed i diritti della corona, la conclusione dei trattati cogli stati esteri, i rapporti dello stato colla Chiesa, l'insegnamento superiore, le truppe di terra e di mare, l'amministrazione delle finanze, l'industria, il commercio, finalmente i provvedimenti al mantenimento della sicurezza interna del paese.

L'ordinamento dell'impero avrà nell'avvenire per basi i diritti solennemente garantiti.

I governi d'Austria e di Prussia hanno pro-

clamata la separazione della Chiesa e dello Stato, la piena libertà di religione, la libertà della stampa, l'invulnerabilità del domicilio e del segreto delle lettere, l'invulnerabilità dei giudici, la pubblicità dei dibattimenti giudiziari, l'intervento del giurì per i diritti politici e di stampa, l'egualianza di tutti i cittadini al cospetto della legge, la responsabilità dei ministri, la pubblicità delle discussioni legislative, la libertà della tribuna, l'invulnerabilità dei rappresentanti, la periodicità regolare delle convocazioni del Parlamento.

La prima Camera sarà composta di due membri di ciascuna dieta particolare dei paesi della Corona; gli altri membri saranno eletti dalle Diete fra i cittadini in possesso dei diritti civili e politici, e che paghino almeno 500 fior. d'imposte dirette. I membri della Camera Alta conservano il loro mandato per dieci anni.

I membri della seconda Camera saranno eletti per sei anni: il censo d'eligibilità, per una popolazione di 10,000 abitanti, sarà almeno di 10 fior. e non potrà in nessun caso essere al di sopra di 20 fior. Gli elettori dovranno votare pubblicamente di viva voce. Quest'ultima disposizione, giustamente osserva l'*Indépendance*, è riprovata dall'esperienza, come quella che nuoce all'indipendenza del cittadino e rende impossibile l'espressione sincera della pubblica opinione.

Per essere eleggibile alla seconda Camera, bisogna avere trent'anni almeno, ed essere in possesso dei diritti civili e politici, compresi il diritto elettorale. Il numero dei membri della seconda Camera sarà in proporzione di un deputato, su 100,000 abitanti.

Queste sono le principali disposizioni della Costituzione decretata il 4 marzo 1849 all'impero d'Austria.

— La Gazzetta di Vienna 19 settembre contiene una proposta del cavaliere Schmerling ministro di giustizia circa la formazione delle liste dei giurati per i giudizi sulla stampa.

In seguito a questa proposta fu emanata la seguente sovrana risoluzione:

Sopra proposta del Mio consiglio dei ministri lo do la Mia sanzione alla prescrizione provvisoria intorno alla formazione delle liste dei giurati nei tribunali di stampa, stata proposta dal Mio ministro della giustizia, ed aggiungo qui la patente per l'introduzione di questa legge, segnata dal Mio proprio nome.

Schönbrunn, l'11 settembre 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Noi Francesco Giuseppe I ecc. etc. considerando, che la finora esistente prescrizione intorno alla formazione dei giurati per gli oggetti di stampa dovea venir sottoposta ad una revisione, Ci siamo determinati di ordinare, sopra proposta del nostro consiglio de' ministri, a norma del § 120 della costituzione dell'impero ed ordiniamo fino all'emanazione d'una legge generale intorno alla formazione delle liste dei giurati, quanto appresso:

§ 1. Dal giorno della pubblicazione di questa patente tutti i paesi della corona nei quali fu emanata la Nostra patente del 13 marzo 1849 contro l'abuso della stampa, si dirigeranno a norma della qui unita prescrizione provvisoria riguardo alla formazione delle liste dei giurati nei tribunali di stampa.

§ 2. Da quest'epoca in poi cesserà l'attività dei giurati stati eletti in seguito all'ordinanza

provvisoria del 18 maggio 1848 intorno alla procedura in oggetti di stampa.

§ 3. I nostri ministri dell'interno e della giustizia sono incaricati di mettere in esecuzione la presente patente.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna l'11 settembre dell'anno mille ottocento e quarantanove.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Schwarzenberg m. p. Krauss m. p. Bach m. p. Schmerling m. p. Gyulai m. p. Thinnfeld m. p. Thun m. p. Kulmer m. p.

— Il *Satellite* di Cronstadt del 5 settembre reca quanto segue:

In questo punto riceviamo da buona fonte (russa) la notizia che Lodovico Kossuth è prigioniero, unitamente alla sua famiglia, in Bukarest, e, a quanto viene aggiunto dalla stessa sorgente, verrà quanto prima tradotto in Transilvania.

— La *Gazzetta tedesca* di Bukarest arrivata in questo punto ha da Tarnu Severin in data 26 agosto: ieri l'altro giunsero qui i generali degli insorgenti Ben, Guyon e Steyn con 25 ufficiali e 1500 uomini d'infanteria ed 800 di cavalleria, e si consegnarono al comandante delle truppe imperiali ottomane qui stazionate. I suddetti ufficiali superiori furono trasportati a Vidin; non si conosce per anco cosa avverrà dei gregarij.

TRIESTE

23 settembre. — In occasione che Sua Maestà la regina di Grecia partiva da qui il 21 corrente, ella venne salutata colle solite salve d'onore dal vapore da guerra francese. *Panama*. Onde ovviare qualunque mala intelligenza osserviamo, che le dimostrazioni d'onore furono omesse per parte nostra pel solo motivo, perchè Sua Maestà la regina desiderò di viaggiare incognito.

— Secondo un rapporto pervenuto da Fiume, la posta delle lettere diretta dalle isole del Quarnero per Fiume si è sommersa nei flutti del mare durante il passaggio da Sità a Cirquenzia. — Delle 12 persone che si trovavano a bordo solo due si sono salvate.

(*Osservatore Triestino*)

SVEZIA

Il foglio svedese l'*Aftenbladet* annuncia senz'altro la promessa di matrimonio tra la principessa svedese Eugenia e Luigi Bonaparte.

BERLINO

18 settembre. — Ieri la prima camera aveva votato la soppressione dell'attuale milizia cittadina. Nella tornata d'oggi la questione è ritornata in modo più generale, e si è discusso sull'articolo dello statuto, che consacra il principio stesso dell'esistenza della milizia nazionale. La destra ha fatto grandi sforzi per far dichiarare l'abolizione totale di questa istituzione, ma la maggioranza ha ricusato di seguire la destra tant'oltre. La guardia nazionale potrà quindi essere riordinata.

Poiché la camera ha continuato la discussione dell'art. 54 della carta, il quale stabilisce, che « la forza armata non può essere impiegata alla repressione delle interne turbolenze, fuorché a richiesta delle autorità civili, e nei casi e secondo le forme determinate dalla legge. »

Il ministro della guerra sostiene, che si danno casi, in cui la forza armata deve agire senza previa richiesta per parte delle autorità civili.

La commissione aveva proposto di aggiungere: « La legge determinerà le eccezioni per le piazze forti. » L'articolo è approvato coll'emendamento, al quale il ministro della guerra aveva dichiarato di aderire.

La commissione della seconda Camera, nominata per presentare una relazione sulla proposizione già adottata dalla prima camera, ten-

dente a sospendere la guardia nazionale esistente, ha deciso di proporre l'approvazione alla seconda camera.

VARSAVIA

15 sett. — La *Gazz. del Caucaso* annunzia che i Russi diedero l'assalto alla ben difesa fortezza di Achulga la sede di Schamil. Dappoiché i Circassi ebbero respinto il primo assalto dato dai Russi al bastione Surchajen, questi ultimi ritornarono ad un secondo, e dopo un sanguinoso combattimento presero d'assalto quel nido dei Miuridi, che è la chiave di tutte le posizioni nemiche. I russi perirono tra morti e feriti 25 ufficiali e 397 soldati.

Il giorno 27 luglio venne eseguito un assalto generale contro la sede di Schamil, la fortezza di Achulga. I Circassi furono respinti dappertutto. I Russi ebbero in quel giorno tra morti feriti 52 ufficiali ed 823 gregarij. Un secondo assalto erasi differito al giorno seguente.

TURCHIA (*Gazz. di Vienna.*)

14 settembre. — In seguito alle negoziazioni che hanno luogo da qualche giorno fra il governo ottomano e i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, riguardo alla questione dei rifugiati politici, si è riunito martedì scorso un consiglio generale presso la Porta, composto dei ministri e degli alti dignitari. — L'indomani A'ali-pascià, ministro degli affari esteri, si recò alla casa di campagna del gran visir, a Baltà Liman, onde lavorare unitamente a questo gran dignitario. — Nel giorno stesso furono invitati i primi dragomani delle ambasciate dell'Austria e della Russia, perchè si recassero anch'essi a Baltà Liman.

— In seguito a un'ordinanza imperiale dell'11 corrente Osman-pascià fu nominato Caimacam della provincia di Kars.

— Questi giorni arrivò a Costantinopoli un bastimento sardo, con a bordo 53 fuggiaschi politici. Non avendo essi ottenuto il permesso di sbarcare, il bastimento fece vela per Syra.

(*Journal de Constantinople*)

22 settembre. — Riceviamo oggi notizie di Costantinopoli in data 5 settembre (che noi riproduciamo con riserva).

L'estradizione dei rifugiati ungheresi domandata dall'Austria con una Nota minacciosa, non venne accordata dalla Turchia.

L'Austria insiste.

Il Divano è sostenuto da lord Stradford-Canning, ambasciatore d'Inghilterra. Quanto al generale Aupik, ambasciatore di Francia, non risulta finora che sia intervenuto in quest'affare, quantunque Dembinski sia provvisto, dicesi, d'un passaporto francese. (*Lloyd*)

BUKOVAR

— Ecco le ultime notizie della rivoluzione della Servia.

27 agosto. — Secondo sicure notizie il visiro sorte finalmente da Traunilk. La sua forza dicesi di 12 battaglioni d'infanteria, 8000 armati, 12 cannoni, 600 artiglieri e soldati di treno, e qualche cavalleria.

29 detto. — Secondo notizie d'oggi il visir sarebbe già entrato a Kliuc.

1 settembre. — Kedic giunse con 1000 uomini di soccorso. L'assalto che si diede a Bihac fu respinto.

2 detto. — Dicesi il Visir arrivato a Buhovaz (tra Petrovaz e Wacup). Gli insorgenti tendono impedirgli la strada, ed hanno così levato il blocco di Bihac.

3 detto. — Il passaggio per Bihac è libero; il dopopranzo giunsero a Bihac gli incaricati a preparare l'alloggio alle truppe del visir.

(*Agr. Zeit.*)

AMERICA

Le ultime notizie degli Stati Uniti recano che il colonnello White preparavasi ad attaccare quanto prima l'isola di Cuba. Egli trovavasi alla testa di 1500 avventurieri. Il governo degli Stati Uniti gli ha fatti prevenire che gli tratterebbe come vagabondi e che gli disperderebbe anche colla forza.

A questi ragguagli che ci sono dati dai giornali Inglesi aggiungeremo la seguente nota che troviamo nel *Courr. des Etas Unis* del 5 sett.

« Il comandante dello sloop da guerra l'*Albany* ha intimato agli avventurieri riuniti nel *Round-island* che dovessero disperdersi, minacciandogli in caso contrario di bloccarli, e fargli mancare i viveri. Ha dichiarato nello stesso tempo che impedirebbe al vapore ch'essi aspettano di avvicinarsi alla loro stazione. » (*Patric*)